

# IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi americani  
<http://www.associazioneilcerchio.it>



# IL CERCHIO

Coordinamento Nazionale di Sostegno  
ai Nativi Americani

Anno XV n° 1- 2011  
(in stampa a dicembre)

## Proprietario / Editore:

Ass. IL CERCHIO  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n° 5112 del 18-10-01

## Direttore Responsabile:

Fabrizio Lucarini

## Redazione:

Associazione Il Cerchio  
Grafica e impaginazione:

Valentino Recepti  
e Luisa Costalbano

Abbonamenti e diffusione:

Toni Ventre

Segreteria e revisione testi:

Luisa Costalbano

Recapito redazionale:

c/o Toni Ventre

Via San Cresci, 19

50032 Borgo San Lorenzo (FI)

E.mail: kiwani@iol.it; info@associazioneilcerchio.it

## Impianti e Stampa:

Fotoincisione Tanini

Via Primo Maggio 72

Loc. Rosano

50065 Pontassieve (FI)

Quota associativa per un anno 26 Euro  
da versarsi sul conto corrente postale  
n° 26748509

Intestato a:

Associazione IL CERCHIO

via San Cresci, 19

50032 Borgo San Lorenzo (FI)

(Pregasi scrivere in stampatello)

Il Materiale inviato, anche se non pubblicato, non verrà restituito (a meno di accordo preventivo).

Gli articoli firmati non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione.

Rimaniamo a disposizione degli eventuali aventi diritto con cui non sia stato possibile entrare in contatto; ricordando che la rivista non ha scopo di lucro.

Chiunque voglia collaborare può scrivere o telefonare. Negozi, Enti, Associazioni e singoli diffusori usufruiscono di sconti speciali. In questo caso le copie verranno spedite in contrassegno.

## SOMMARIO

- 3 Editoriale
- 4 Geronimo e Bin Laden: L'operazione EKIA
- 6 Il genocidio armeno: una decisione ingiusta
- 8 Panguipulli riserva mondiale della biosfera o riserva energetica?
- 10 Orrori di stampa

---

### INSERTO "...TRACCE..."

---

---

### Rubriche e varie

---

- 11 Poesia
- 12 Notizie dal mondo indigeno
- 14 Inchiostro rosso - le recensioni
- 16 Verbale e bilancio dell'Associazione Il Cerchio
- 18 Presentazione dell'associazione Mapuche

# Editoriale

*Innanzitutto ci scusiamo per il ritardo con cui esce il giornale, ma abbiamo voluto aspettare di avere il programma di eVenti Nativi 2011, che quest'anno si svolge il 7 e 8 ottobre a Firenze, per farvelo avere e invitare tutti i soci e simpatizzanti ad intervenire.*

*All'interno del giornale troverete l'inserito "Tracce", con il programma dell'evento e la presentazione degli ospiti che intervengono, oltre ad una serie di articoli di presentazione degli argomenti trattati nel seminario, della mostra fotografica e della serata teatral-musicale.*

*Purtroppo al momento di andare in stampa non possiamo ancora indicare i luoghi definitivi di svolgimento dell'evento, per cui preghiamo gli interessati di consultare il sito [www.associazioneilcerchio.it](http://www.associazioneilcerchio.it).*

*Abbiamo parlato molte volte, in questi anni, di come l'immagine dei popoli indigeni sia spesso utilizzata come termine di paragone "negativo", dalla pubblicità, dalla politica (uno per tutti: gli orridi manifesti della Lega...), da un certo tipo di comicità da quattro soldi, persino nelle campagne di "pubblicità progresso" contro l'alcolismo.*

*In questo numero troverete due esempi di come i Nativi siano stati utilizzati in questo modo deleterio.*

*Il più grave è stato l'utilizzo del nome di Geronimo, da parte dell'esercito USA, come nome in codice Bin Laden nell'operazione condotta per individuare il suo nascondiglio e ucciderlo, utilizzo che ha scandalizzato il popolo Apache.*

*L'altro esempio, più nostrano, è stato un accostamento tra Nativi e abitanti della Val Susa nella lotta contro le ferrovie.*

*Tutti questi paragoni si fondano sull'immagine eurocentrica dell'occidente come "progredito", e su una certa idea di sviluppo e di progresso come di una sorta di "evoluzionismo culturale", per la quale consideriamo i popoli che hanno un altro stile di vita come "primitivi", cioè situati su un gradino inferiore di una scala unica ed inevitabile di sviluppo.*

*Questo tipo di pensiero, oltre a non permetterci di cogliere le altre culture nella loro specificità e unicità, portandoci di conseguenza a non rispettare le loro legittime istanze di mantenere il proprio modello di vita e le loro lotte per l'autodeterminazione, conduce ad un atteggiamento razzista, quello stesso che porta al tentativo di omologare ed "integrare" queste culture, fino all'estremo dell'eliminazione culturale e fisica delle popolazioni più "scomode", quelle che si trovano loro malgrado ad ostacolare la via del progresso.*

*E questo purtroppo succede di continuo in Asia, Africa, Oceania, nelle Americhe e anche in Europa (un solo esempio, che trovate in questo numero: i progetti ENEL di dighe in Patagonia).*

*Di qui a pensare in termini di razze "elette" e di razze "inferiori" il passo è breve, ed è quello che ha sempre condotto ai vari genocidi perpetrati nel corso della storia, anche recente.*



# GERONIMO E BIN LADEN

## L'operazione EKIA

EKIA sta per "Enemy Killed In Action" e quindi Geronimo Ekia significa "abbiamo ucciso il nostro nemico Geronimo". L'uomo che ha incastrato Osama Bin Laden è William «Bill» McRaven ed è un «Navy seal» che dal 2008 dirige il «Joint Special Operations Command», il comando per le operazioni delle forze speciali Usa. Venerdì 29 aprile 2011, Barack Obama ha dato il via libera all'operazione che ha portato all'uccisione di Osama Bin Laden, il capo di Al Qaeda ricercato da oltre dieci anni. Il capo della CIA, Leon Panetta, ha impiegato più di due anni a individuare il luogo dove Bin Laden si nasconde e ora può finalmente ordinare a McRaven, che si trova nella base di Bagram, in Afghanistan, di passare all'azione. Passano tre giorni e, dalla Situation Room della Casa Bianca, Obama sta seguendo in diretta l'operazione dei *navy seals* diretti alla casa rifugio di Bin Laden ad Abbottabad, Afghanistan. Panetta fa lo stesso da Langley, in Virginia. Passano i minuti e, ad un certo punto, un black out nelle comunicazioni priva dell'audio e del video tutti quelli che sono in attesa del risultato dell'operazione. Leon Panetta chiede a McRaven cosa stia succedendo e questo, l'unico a vedere cosa succede, si conferma uomo di poche parole. Ne pronuncia solo due: «Geronimo Ekia». E' il 2 maggio. Il 3 maggio il mondo apprende dell'uccisione di Osama Bin Laden, colui che ordinò l'attacco alle torri gemelle di New York.

Il 4 maggio la famiglia di Geronimo si dice scandalizzata per il nome in codice con cui gli Stati Uniti d'America hanno scelto di identificare Osama Bin Laden. In poche ore una tempesta di reazioni si è scatenata in tutta la comunità dei nativi americani. Anche il Direttore del Comitato per gli Affari Indiani del Senato ha contestato l'uso da parte dei militari del nome in codice Geronimo. Il Comitato per gli Affari Indiani ha chiesto di tenere un'audizione sugli stereotipi razziali nei confronti dei popoli nativi americani.

Il 6 maggio il Consiglio tribale della riserva Apache di San Carlos, Arizona, scrive al Presidente Obama protestando e chiedendo le scuse ufficiali degli Stati Uniti per l'oltraggio alla memoria di Geronimo e della storia del popolo Apache. Di seguito il testo della lettera.

Massimiliano Galanti

Sig. Barack Obama  
Presidente degli Stati Uniti d'America  
1600 Pennsylvania Avenue, NW  
Washington, DC 20500-0003  
Oggetto: OPERAZIONE GERONIMO

Gentile Presidente Obama,

*in nome della tribù Apache di San Carlos ci opponiamo con forza all'utilizzo, da parte dell'esercito degli Stati Uniti, del nome del nostro leader Geronimo come sinonimo di uomo malvagio, e cioè Osama Bin Laden. Il consiglio tribale degli Apache di San Carlos ha esaminato con attenzione questo tema per noi fondamentale e chiede cortesemente che lei faccia quanto segue:*

- 1. Presentazione immediata di scuse formali per aver messo in relazione il nome di Geronimo con quello di Osama Bin Laden nel corso di un'operazione militare.*
- 2. Presentazione immediata di un Ordine Esecutivo, nella sua qualità di Comandante in Capo, attestante che il nome "Geronimo" non venga mai utilizzato in spregio e in associazione con un nemico riconosciuto degli Stati Uniti d'America.*
- 3. Promozione di Politiche Federali Indiane che cerchino di far riemergere e riconoscere il contributo dei Nativi Americani alla società, come quello della tribù Apache di San Carlos, e implementazione di politiche atte a migliorare lo status del popolo Apache.*

*Come descritto in maggior dettaglio di seguito, la tribù Apache di San Carlos approfitta di questa opportunità per offrirle un contesto e una prospettiva storica del perché l'utilizzo del nome di Geronimo sia così profondamente offensivo e quanto lo scorretto e degradante utilizzo del nome del nostro leader Apache sia sintomatico delle sfide e dei problemi che dobbiamo affrontare nella Riserva Apache di San Carlos.*

### **Prospettiva storica**

*Geronimo, il cui nome non era quello con cui attualmente è chiamato dalla sua famiglia e che gli fu imposto dai messicani e dai primi coloni americani, era uno dei molti leaders della tribù Apache di San Carlos che presero le armi per difendere le loro case, le donne, i bambini e la terra che era la base della loro vita. Questa terra non era arida e vuota quando i primi coloni arrivarono. La terra era lussureggiante e ben popolata da molte fiere nazioni di indiani.*

*Nel febbraio del 2009 la tribù Apache di San Carlos ha onorato Geronimo con una speciale commemorazione nel 100° anno dalla sua morte. Il Governo dell'Arizona e il Governo degli Stati Uniti hanno ugualmente onorato Geronimo e con la risoluzione n. 132, del 111° Congresso, ha onorato Geronimo per "lo straordinario coraggio e l'impegno nella difesa della sua terra natia, del suo popolo e dello stile di vita Apache".*



La Riserva Apache di San Carlos comprende oltre 1,8 milioni di acri di terra ed è la casa di oltre 14.500 Apache, così come di molti altri indiani non Apache e non indiani. Io sono orgoglioso di servire come Presidente della tribù Apache di San Carlos la quale onora i suoi veterani con una grande giornata celebrativa consistente di parata, rodeo e altri festeggiamenti. Ed è con grande orgoglio che onoriamo i nostri veterani i quali hanno sopportato grandi sacrifici affinché potessimo godere della nostra libertà e salvezza. Per queste ragioni noi abbiamo appoggiato e continuiamo ad appoggiare i nostri veterani che prestano servizio e combattono lontano affinché gli americani possano continuare a vivere in libertà.

Numerose famiglie Apache hanno informato il Consiglio tribale Apache di San Carlos del loro estremo disappunto e angoscia nell'apprendere che un uomo diabolico e odioso, nemico numero uno degli Stati Uniti, sia stato designato con il nome di Geronimo nel corso di una operazione militare. Pronunciare il nome di Geronimo in associazione con Osama Bin Laden è una beffa crudele per un popolo che ha combattuto eroicamente e fedelmente per gli Stati Uniti d'America. E' importante notare che l'uso del linguaggio e dei nomi è estremamente importante nello stile di vita degli Apache. Nella lingua Apache, specifiche parole hanno un significato molto speciale e unico. Così, mentre alcuni possono pensare che usare Geronimo come nome in codice non ha molto significato, l'opposto è vero per i membri della tribù Apache.

I Nativi Americani, così come la tribù Apache di San Carlos, hanno contribuito grandemente allo sviluppo degli Stati Uniti. Quasi tutte le odierne colture agricole furono ottenute dai Nativi Americani. La democrazia americana fu modellata sul modello di governo tradizionale degli Irochesi che fu ritenuto migliore delle monarchie europee. L'uso di Geronimo in associazione con il più grande nemico degli Stati Uniti non fa che rinforzare lo stereotipo negativo degli Apache come nemici degli Stati Uniti. Sono sicuro che lei è consapevole che innumerevoli Nativi Americani hanno combattuto con valore in favore degli Stati Uniti d'America fra i quali Ira Hayes, un O'odham dell'Arizona, che fu uno dei marines che issarono la bandiera a Iwo

Jima durante la Seconda Guerra Mondiale. Una donna Hopi ha recentemente ricevuto un'onorificenza in Arizona dopo essere stata uccisa in servizio nella guerra in Iraq. Noi abbiamo numerosi membri della nostra tribù che stanno servendo nelle forze americane in Afghanistan e in Iraq. E' quindi una grande ingiustizia riferirsi a Osama Bin Laden come "Geronimo".

Sfortunatamente, la storia della tribù Apache di San Carlos è stata zeppa di promesse tradite dal Governo Federale il quale ha sostanzialmente contribuito alla creazione dei problemi sociali che oggi gli Apache devono sopportare. Noi soffriamo di gravissimi problemi di alcolismo, uso di droghe e altri mali sociali che contribuiscono a renderci poveri. Fin dall'istituzione della riserva Apache di San Carlos, le politiche federali hanno manovrato per rimuoverci dalle zone più fertili e hanno tentato di distruggere la nostra lingua e la nostra cultura provocando grande disagio nel popolo Apache. Ciò nonostante, quando siamo stati chiamati a servire per il nostro paese, nessuno ha potuto dimostrare più valore e coraggio degli Apache.

Noi guardiamo alla sua leadership, come Presidente degli Stati Uniti, sperando che sia eliminato lo sfortunato stereotipo che sostiene che noi viviamo ancora in una società d'indiani e cow boys e che i nativi Americani siano ancora i vostri nemici. Noi non siamo nemici. Noi siamo una forte e dinamica parte della società americana.

Signor Presidente, come è suo dovere onorare le vittime dell'11 settembre a Ground Zero, è nostra

sincera speranza che lei riconosca l'importanza del contributo culturale e spirituale dei Nativi Americani, e fra questi degli Apache di San Carlos. Possa il Grande Spirito far sì che ogni nostra preghiera nelle nostre proprie culture e fedi aiuti e guidi il nostro popolo e la nostra Nazione.

Noi la invitiamo cordialmente a visitare la riserva di San Carlos allo scopo di continuare il nostro dialogo per il bene del nostro popolo. Possa Dio benedirli, possa Dio benedire la tribù Apache di San Carlos e gli Stati Uniti d'America.

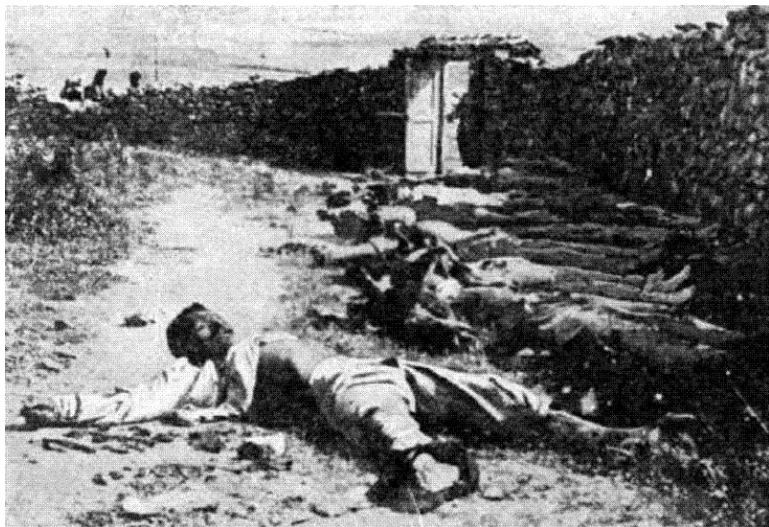
Rispettosamente,

Terry Rambler  
Chairman San Carlos Apache Tribe



# GENOCIDIO ARMENO: UNA DECISIONE INGIUSTA

BEDO DEMIRDJIAN



la banca ottomana a Istanbul. La reazione fu un *pogrom* anti-armeno da parte di turchi ottomani in cui persero la vita 50.000 armeni. Nel periodo precedente la prima guerra mondiale all'impero ottomano era succeduto il governo dei «Giovani Turchi». Loro temevano che gli armeni potessero allearsi coi russi, di cui erano nemici. Il 1909 registrò un eccidio di almeno 30.000 persone nella regione della Cilicia.

Nel 1915 alcuni battaglioni armeni dell'esercito russo cominciarono a reclutare fra le loro fila armeni che in precedenza avevano militato nell'esercito ottomano. Intanto l'esercito francese finanziava e armava a sua volta gli armeni, incitandoli alla rivolta contro il nascente potere repubblicano. Per questo,

Il termine genocidio armeno o talvolta Medz Yeghern (Grande Crimine) o Massacro dagli Armeni, si riferisce a due eventi reali storici: il primo è relativo alla campagna contro gli armeni negli anni 1894-1896; il secondo è collegato alla deportazione anzi all'eliminazione dagli armeni condotta dal sultano ottomano Abdul-Hamid II.

La Commemorazione del Genocidio dagli armeni si riferisce al secondo episodio, che viene commemorato il giorno 24 Aprile.

Secondo gli studiosi, col genocidio, si intende anche un progetto di sterminio. In quel periodo storico, l'impero ottomano aveva tollerato attacchi non soltanto contro gli armeni, ma anche contro altre etnie come gli assiri e i greci.

In quell'epoca, si contavano circa 2 milioni di armeni nell'impero ottomano ed "erano sostenuti dalla Russia nella loro lotta per l'indipendenza, poiché la Russia aspirava ad indebolire l'Impero ottomano per annetterne dei territori ed eventualmente appropriarsi di Costantinopoli. Per reprimere il movimento autonomista armeno, il Governo ottomano incoraggiò fra i curdi, con i quali condivideva il territorio nell'Armenia storica, sentimenti di odio anti-armeno".

L'oppressione che dovettero subire dai curdi e l'aumento delle tasse imposto dal governo turco esasperò gli armeni fino alla rivolta, alla quale l'esercito ottomano, affiancato da milizie irregolari curde, rispose assassinando migliaia di armeni e bruciandone i villaggi (1894).

Due anni dopo, probabilmente per ottenere visibilità internazionale, alcuni rivoluzionari armeni occuparono

avendo paura di questi cambiamenti, nella notte tra il 23 e il 24 aprile 1915 vennero eseguiti i primi arresti tra l'élite armena di Costantinopoli, soprattutto tra gli intellettuali. L'operazione proseguì l'indomani e nei giorni seguenti. In un solo mese, più di mille armeni, tra cui giornalisti, scrittori, poeti e perfino delegati al Parlamento furono deportati verso l'interno dell'Anatolia e massacrati lungo la strada.

Arresti e deportazioni furono compiute in massima parte dai «Giovani Turchi». Nelle *marce della morte*, che coinvolsero più di 1.500.000 persone, centinaia di migliaia morirono per fame, malattia o sfinimento. Queste marce della morte furono organizzate con la supervisione di ufficiali dell'esercito tedesco in



collegamento con l'esercito turco, secondo le alleanze ancora valide tra Germania e Impero Ottomano (e oggi con la Turchia) e si possono considerare come "prova generale" ante litteram delle più note marce ai danni dei deportati ebrei durante la seconda guerra mondiale. Altre centinaia di migliaia furono massacrate dalla milizia curda e dall'esercito turco. Le fotografie di Armin T. Wegner danno una testimonianza vera di quei fatti.

Malgrado le trasformazioni storico-politiche, il genocidio armeno rimane il primo genocidio moderno del XX secolo.

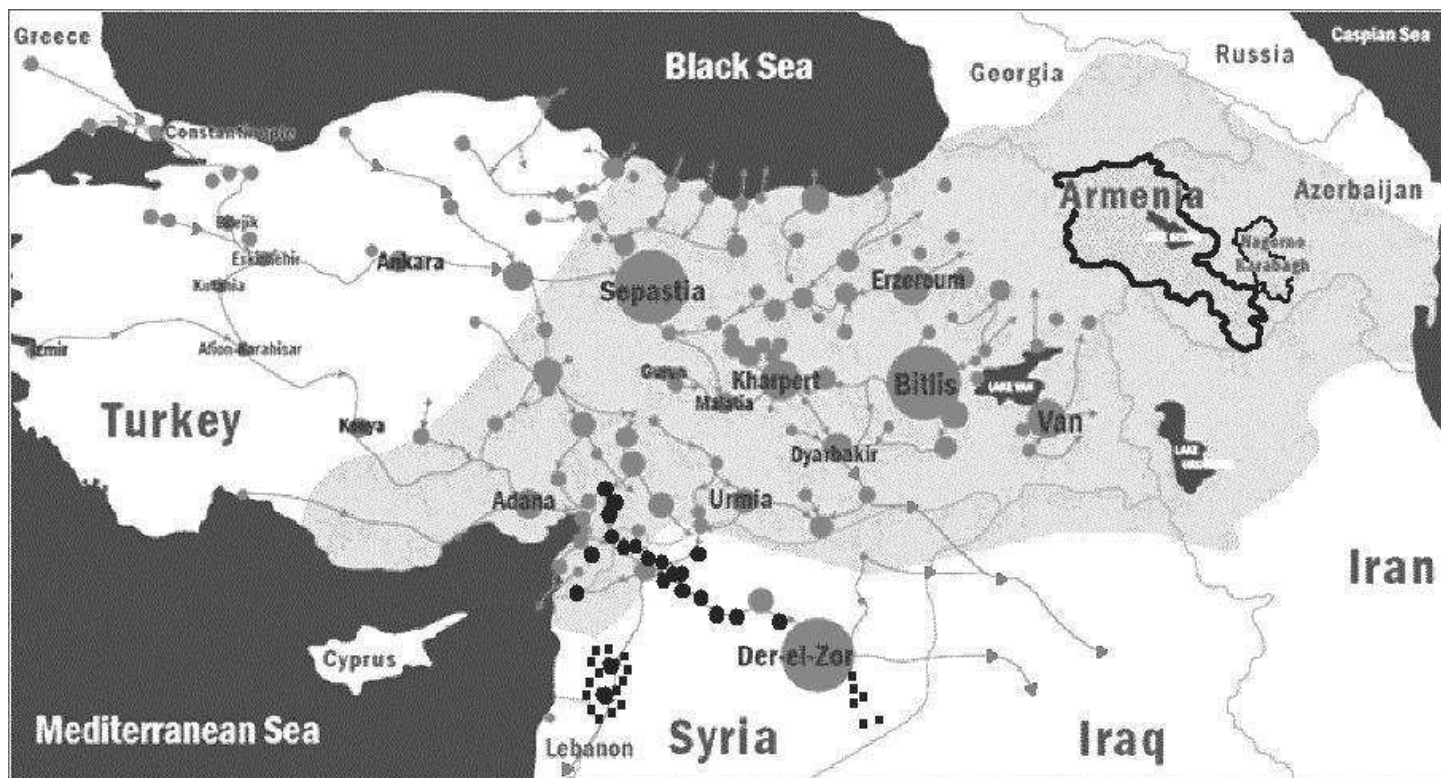
Parlando del riconoscimento del genocidio armeno, il governo turco finora continua a rifiutare questa realtà. E questa è una delle cause di tensione tra Unione Europea e Turchia. In Turchia, da lungo tempo, la magistratura punisce con l'arresto e la reclusione fino a tre anni il nominare in pubblico l'esistenza del genocidio degli armeni in quanto gesto anti-patriottico. Come è successo allo scrittore turco Orhan Pamuk a seguito di un'intervista ad un giornale svizzero in cui accennava al fenomeno. Il governo turco attuale sta iniziando un'apertura al riconoscimento o almeno a chiedere agli storici turchi ed altri a dare una spiegazione storica di questa realtà, ma i socialdemocratici del Partito

Repubblicano e i nazionalisti si oppongono fortemente.

Vale la pena di ricordare che il grande storico turco Taner Akçam, che fu il primo a parlare apertamente dell'esistenza del genocidio armeno, venne arrestato nel 1976 e fu condannato a dieci anni di reclusione per i suoi scritti. L'anno successivo riuscì a fuggire e a rifugiarsi in Germania. Adesso, lavora negli Stati Uniti, presso lo Strassler Family Center for Holocaust and Genocide Studies della Clark University, dopo essere stato Visiting Associate Professor of History alla University of Minnesota.

Ultimamente, il monsignor Sergio Pagano ha proclamato per la prima volta che i documenti dell'archivio segreto del Vaticano che trattano il Genocidio Armeno faranno parte di una mostra nei musei capitolini nel febbraio prossimo. Questi documenti non sono ancora conosciuti dagli armeni stessi. Sarebbe bene anche per i turchi leggere questi documenti protetti dalla Santa Sede così a lungo in questi anni, affinché possano saperne di più la verità della Storia, della storia dei loro genitori, dei turchi ottomani.

Il genocidio armeno, una decisione degli ottomani, rimane fino ad oggi un soggetto di discussione per i turchi, ma mai per gli armeni.



### THE ARMENIAN GENOCIDE: 1915-1923



Massacre sites



Death March Routes



Concentration Camps



Deportation Checkpoints



Current regional borders



Historic Armenia borders



Current Armenia borders

## PANGUIPULLI RISERVA MONDIALE DELLA BIOSFERA O RISERVA ENERGETICA?

### Cos'è Panguipulli?

Panguipulli è un comune che si trova nella Patagonia cilena, a 800 km a sud di Santiago de Chile. E' un territorio cordigliero, con cinque grandi vulcani che possiedono un'altezza che varia dai 2500 ai 3800 metri. E' caratterizzato da un clima piovoso temperato, da sette laghi principali e numerosi fiumi. E' ricoperto per  $\frac{3}{4}$  del suo territorio da un bosco nativo di grande bellezza. Grazie alla sua biodiversità, appartiene alla Riserva Mondiale della Biosfera "Bosques Templados Lluviosos de los Andes Australes" di Cile e Argentina.

### Popolazione, società e storia:

Il comune di Panguipulli ha 35.000 abitanti. La maggioranza della popolazione appartiene al popolo "Mapuche", abitanti nativi del Sudamerica, un popolo diviso in due stati (Cile e Argentina), minacciato prima dai conquistatori spagnoli, poi dai governi nazionali, oggi dalle multinazionali. Loro sono "uomini (che) della terra (mapu)".

I mapuche vivono principalmente di un'economia familiare basata sull'agricoltura e sull'allevamento, all'interno di comunità che hanno dalle 30 alle 150 famiglie. La loro cultura si basa su una profonda spiritualità basata sulla terra, sugli antenati, sulle cerimonie collettive, sugli spazi sacri dell'acqua e della terra, attraverso una relazione di reciprocità e rispetto verso gli altri e tutti gli esseri viventi. La persona mapuche è responsabile della propria vita, delle proprie decisioni e della protezione dell'equilibrio dell'universo.

Panguipulli venne invaso in maniera tardiva (1900) da cileni e da stranieri. Il ritardo dell'occupazione e la resistenza stessa, spiegano il grande attaccamento dei mapuche di questa zona verso il proprio territorio, la propria lingua e la propria cultura.

Nel 1907 si realizzò il Parlamento di

Koz Koz: più di 1.500 mapuche di tutta la zona celebrarono l'ultimo grande parlamento mapuche di Cile ed Argentina.

### Il Complesso Legnario:

Durante quasi tutto il XX secolo i boschi del territorio furono oggetto di un grande sfruttamento a fini industriali; questo fatto portò all'estrazione delle parti migliori del bosco nativo e significò l'arrivo di migliaia di lavoratori dalle diverse regioni del paese. Nel 1970, gli operai si mobilitarono e ottennero dal governo:

1) l'espropriazione e la fusione di 22 grandi

### PARLAMENTO DI KOZ KOZ

Il Parlamento di Koz Koz é un mezzo di partecipazione sociopolitica delle comunità, delle famiglie e delle organizzazioni del popolo mapuche che comprende uno spazio territoriale che va ben oltre le attuali divisioni amministrative dello stato Chileno, e il cui funzionamento si localizza nel comune di Panguipulli, nella Regione dei fiumi cilena. Conserviamo il legame con il grande parlamento di Koz Koz realizzato nel 1907 che, autoconvocato dalle nostre autorità ancestrali, aveva l'obiettivo di far fronte in maniera collettiva agli oltraggi che i coloni protetti dai governi dell'epoca realizzavano contro le famiglie e le autorità ancestrali e di cercare soluzioni e difendere i diritti collettivi del popolo mapuche.

Nel 2007 si sono festeggiati i cento anni del parlamento e in quell'occasione si sono riaffermati l'esistenza stessa del parlamento di Koz Koz e i suoi doveri e responsabilità verso il nostro futuro in quanto popolo; per questo si sono definiti i futuri obiettivi ed ambiti di lavoro:

- **Difesa e protezione del territorio;**
- **Autogoverno e autodeterminazione:** per affermare l'autogestione e riconoscere l'autorità ancestrale delle nostre autorità (longko, machi, ñenpin, cona, werken);
- **Rafforzamento dell'identità culturale:** come mezzo per riparare l'attuale frammentazione del popolo mapuche. Si cercano di recuperare forme strategiche di autorafforzamento della nostra identità culturale, comprendendo le aree della salute, educazione e tutte quelle azioni ed attività che possano contribuire a tale obiettivo.

Nel Parlamento di Koz Koz si promuove la partecipazione diretta ad assemblee generali a cadenza periodica dove si discutono le attività da realizzare. L'esecuzione di ogni linea di lavoro rimane a carico di una serie di commissioni scelte per dar forma e seguito ai nostri obiettivi.



### Situazione attuale di Panguipulli

- La XIV Regione dei Fiumi è tra le prime tre regioni cilene per percentuale di popolazione indigena residente.
- A livello regionale Panguipulli è tra i primi tre comuni per percentuale di popolazione indigena, mentre all'interno della provincia di Valdivia è il primo (Instituto Nacional de Estadísticas, 2002).
- Il totale della popolazione indigena di Panguipulli è di 10.231 individui, il che corrisponde al 30,75% del totale della popolazione comunale. L'importanza economica, sociale e culturale della popolazione mapuche, non si deve solo al fatto che una grande quantità di persone dichiara di possedere tali origini, se non per il fatto che in molti distretti territoriali la popolazione mapuche rappresenta più del 50% del totale.

proprietà legnarie della zona 2) la formazione di una impresa legnaria di autogestione operaia con partecipazione statale, il Complesso Forestale e Legnario di Panguipulli. Questo, giunse a comprendere 400.000 ettari di territorio e 3.600 lavoratori. Il suo obiettivo fu quello di cercare di costruire un grande polo di sviluppo sociale, indigeno, ecologico, produttivo e sostenibile.

Questo progetto, unico nel suo genere venne però brutalmente represso dalla dittatura militare con un enorme costo sociale: detenzioni di massa, centinaia di esiliati, espulsione della popolazione ed un totale di 81 persone uccise o disperse. La comunità mantiene viva la memoria e l'esempio dei propri figli caduti.

Da una ventina di anni Panguipulli si trova in una fase di transizione: si è ridotta notevolmente l'attività legata allo sfruttamento della legna, il che ha significato un recupero relativo del bosco nativo e dell'ecosistema. Dall'altro lato sta crescendo l'attività turistica attraverso 14 centri termali con tariffe popolari, campeggi, agro/etno-turismo, percorsi in kayak, rafting, trekking, all'interno di uno spazio con grandi montagne e spazi poco abitati, di natura selvaggia.

### Le minacce:

La diminuzione mondiale della quantità di petrolio e la dissipazione finanziaria globale stanno minacciando attraverso la distruzione il gioiello naturale che Panguipulli rappresenta. Nel 1987 in Cile il gruppo spagnolo ENDESA (acquistato nel 2009 da **ENEL**) si è aggiudicato il diritto dell'uso dell'acqua per la costruzione della Centrale Idroelettrica "Ralco", la prima "grande opera" nella 8° regione del Bio Bio che ha

comportato un vero e proprio "genocidio delle comunità mapuche dell'alta cordigliera" (secondo Rodolfo Stavenhagen, relatore speciale per gli affari indigeni delle Nazioni Unite).

Elenchiamo alcune di queste minacce:

1. OTTO megaprogetti idroelettrici in fase di studio, dei quali QUATTRO di ENDESA-ENEL: Neltume, Choshuenco, Enco, ampliamento della centrale di Pullinque.
2. Un impianto di incenerimento di residui ospedalieri bio-pericolosi.
3. TRE grandi piscicoltura.
4. Prospezioni geotermiche.
5. Rifeorestazione con pini ed eucalipti (piante non autoctone).

### Le prime vittorie:

La costante mobilitazione della popolazione ha fatto sì che negli ultimi anni si ottenessero numerose vittorie:

- L'impresa idroelettrica norvegese S.N. Power, che cercava di installare 3 centrali nella zona alla fine ha dovuto ritirarsi nel 2008, stremata dalla costante azione delle comunità del settore di Liquiñe.
- Nell'estate 2010 l'impresa COLBÚN (socio di ENDESA-ENEL nel progetto HYDROAYSÉN), ha subito una grande sconfitta: dover chiudere i propri lavori nel progetto della Centrale San Pedro a causa di uno sprofondamento della struttura di svariati centimetri dovuta all'assenza di roccia madre.
- Lunedì 28 Marzo 2011, la persistente mobilitazione della comunità ha ottenuto che lo stato cileno annullasse il permesso di funzionamento dell'inceneritore di Residui Ospedalieri Bio-Pericolosi ubicato a un centinaio di metri dal centro del paese.
- Il progetto Centrale Neltume, grazie alla pressione cittadina, ha dovuto sospendere l'inizio dei lavori annunciati per Ottobre 2010. Ad Aprile 2011, il progetto si trova in una situazione di stallo per varie ragioni: **a)** per la violazione della Convenzione 169 OIL; **b)** per la resistenza delle comunità mapuche e non mapuche del comune avvenute in seguito alla presa di coscienza che il progetto sarebbe andato a inondare e alterare un Nguillatuwe, uno spazio cerimoniale di uso collettivo, permanente e ancestrale e sarebbe andato ad alterare il Lago Neltume, considerato dalle comunità mapuche un luogo sacro; **c)** per la determinazione espressa da tutte le comunità mapuche affinché i lavori "non comincino in nessuna circostanza"; **d)** per le deficienze che possiede lo studio di impatto ambientale (E.I.A.) presentato da

ENDESA-ENEL (imprecisioni, assenza di informazioni su temi rilevanti, incongruenza di dati, alterazioni di cifre di livello e di flusso, omissioni, il che fa supporre ad azioni in mala fede).

### **La denuncia:**

ENDESA-ITALIA (ENDESA-ESPAÑA fino al 2009) vuol costruire 3 centrali idroelettriche nel nostro territorio. Tutto questo andando a danneggiare, con i relativi lavori di costruzione, una zona caratterizzato dalla presenza di uno spazio cerimoniale sacro mapuche (Nguillatuwe). Inoltre, la zona in cui si interverrebbe con i lavori, dal punto di vista geologico, è caratterizzata dal meta-complesso vulcanico Mocho Choshuenco-Pilmaiquén-Chanchan (41 coni e duomi vulcanici), secondo per pericolosità in Cile dopo il vulcano Chaitén, e dalla faglia geologica Liquiñe Ofqui, di 1.200 km. di lunghezza e zona di frizione delle placche Antártica, di Nazca e Continentale.

Associazione Mapuche  
www.ecomapuche.com  
ecomapuche@gmail.com

---

---

## **ORRORI DI STAMPA**

*Rileggendo antichi numeri della nostra rivista potreste trovare la rubrica "Orrori di stampa" che per diversi numeri era diventato un appuntamento fisso....abbiamo deciso di riaprire questa sezione in occasione di una "chicca" di stampa un po' datata ma molto significativa per l'attualità del tema: i cantieri dell'alta velocità in Val di Susa. Infatti il settimanale "L'attenzione", per fortuna non di grande diffusione, pubblicava nel maggio del 2006 in quarta di copertina questa "acuta" riflessione di seguito riportata.*

*Di certo il geniale autore del parallelo tra "pellirossa" e valsusini in agguato per "fermare il progresso" è riuscito ad essere offensivo almeno un paio di volte in un colpo solo: offensivo verso i popoli nativi americani che cercando di fermare la ferrovia sulla LORO terra rivendicavano il loro sacrosanto diritto all'autodeterminazione e alla sopravvivenza fisica e culturale; offensiva nei confronti delle popolazioni, delle comunità e delle istituzioni locali della Val di Susa che in questi anni continuano a rivendicare il loro sacrosanto diritto a decidere sulla gestione della LORO terra! ...anche noi abbiamo fatto un parallelo tra le due situazioni ..ma siamo sicuri che in questo caso ne' i Nativi delle Americhe e ne' i nativi della Val di Susa ce ne vorranno...*

Toni Ventre

### **TRENTA SECONDI DI RIFLESSIONE ...**

### **Come tornare indietro di alcuni secoli...**

**... per negare al progresso di avanzare!**

*Pellirossa in agguato*



*Valsusini in agguato*



**La guerra contro la ferrovia: nell'800 la conducevano gli indiani d'America che furono sbaragliati con la forza, oggi la conducono gli italiani della Val di Susa ... contro se stessi e contro l'Europa**

Agipress-L'attenzione -settimanale- anno XXXVII - n. 1.624 Firenze 6 maggio 2006



## The Red Earth

"People today are spiritually bankrupt."  
How many parks are there on our planet?  
Have you ever seen a tree which stands 27  
stories high and is as wide as a  
three lane street?

Its color is reddish brown, like cinnamon, like  
the earth in certain parts of  
the globe...like the skin color of a unique  
beautiful people...  
Why are these people in parks too?

They are like the trees...proud and great in their  
deepness and tradition.

They've been around for many centuries just  
like the trees...

Then the white man came and put the trees and  
the people they found in the  
land HE named America in  
parks..."protected areas".  
To protect them from what?

Integration, segregation...sounds very similar  
doesn't it?

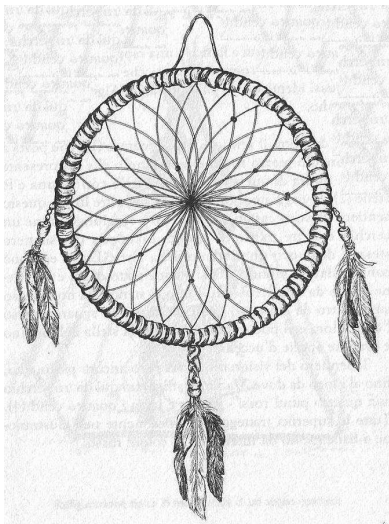
How about freedom?

Freedom of choice,  
Freedom of speech,  
Freedom of religion,  
Freedom of...

A dog that barks too much doesn't bite;  
And a man with a loud voice who speaks too  
much has no action to back up  
his words.

Freedom was real and living in the land of the  
red trees before the white man  
came.

Now freedom is a word...just a word on a piece  
of paper called the  
Constitution.



## La Terra Rossa

"Oggi la gente e' andata spiritualmente in fallimento."  
Quanti parchi ci sono sul nostro pianeta?  
Hai mai visto un albero alto 27 piani e largo quanto  
una strada a tre corsie?  
Il suo colore e' un rosso marrone, come la cannella,  
come la terra in alcune  
parti del globo... come il colore della pelle di un  
popolo bello e unico.  
Perche' questo popolo e' anch'esso nei parchi?

Loro sono come gli alberi... orgogliosi e grandi nella  
loro profondita' e  
tradizione.

Esistono da molti secoli proprio come gli alberi...  
Poi e' arrivato l'uomo bianco, e ha messo gli alberi e  
il popolo che ha  
trovato nella terra che LUI ha chiamato America  
nei parchi..."aree  
protette".

Per proteggerli da cosa?

Integrazione, segregazione... il suono e' molto  
simile, no?

E la liberta'?

La liberta' di scelta,  
La liberta' di parola,  
La liberta' di religione,  
La liberta' di...

Il cane che abbaia non morde;  
E l'uomo con una voce alta che parla troppo non ha  
azioni che sostengono le  
sue parole.

La liberta' era reale e viva nella terra degli alberi  
rossi prima che arrivasse  
l'uomo bianco.

Adesso la liberta' e' una parola... solo una parola su  
un pezzo di carta  
chiamata Costituzione.

Teresa B

# NOTIZIE DAL MONDO INDIGENO

## BOTSWANA

Vittoria per i Boscimani del Kalahari: il tribunale riconosce il loro diritto all'acqua. Il governo del Botswana colpevole di "trattamento umiliante". La Corte d'Appello del Botswana ha annullato oggi la sentenza che negava ai Boscimani del Kalahari l'accesso all'acqua. Ci auguriamo che il governo decida finalmente di rispettare la legge e permetta loro di riaprire il pozzo. Per i diritti dei popoli indigeni – e anche per il Botswana – è una grande vittoria.

"Siamo veramente felici che, alla fine, siano stati riconosciuti i nostri diritti" ha dichiarato un portavoce dei Boscimani festeggiando la decisione. "Abbiamo atteso a lungo per questo. Come qualunque altro essere umano, anche noi abbiamo bisogno d'acqua per vivere. E abbiamo bisogno della nostra terra. Ora preghiamo perché il governo ci tratti con il rispetto che meritiamo." Ovviamente non tutti i problemi sono risolti perché il governo ha da poco autorizzato la Gem Diamonds ad aprire una miniera da 3 miliardi di dollari presso una delle comunità dei Boscimani. Oggi tuttavia è tempo di festeggiamenti.

(fonte: Survival 27.01.2011)

## BRASILE

L'Amazzonia è in serio pericolo: una delle due camere del Congresso del Brasile ha deciso di cestinare le leggi che oggi proteggono la foresta. La decisione ha scatenato un'indignazione diffusa e manifestazioni in tutto il paese. E la tensione sta crescendo: nelle ultime settimane molti ambientalisti sono stati

uccisi, probabilmente da criminali commissionati dai latifondisti che disboscano illegalmente le foreste. Il 79% dei brasiliani è in favore del veto della Presidente Dilma contro la modifica delle leggi che proteggono le foreste, ma le loro voci si scontrano con quelle della lobby dei latifondisti.

(fonte: Avaaz.org, giugno 2011)

## RUANDA

Migliaia di Pigmei Batwa senza tetto a causa della campagna governativa "anti-paglia": il

governo ha approvato un programma che prevede la distruzione di tutti i tetti di paglia del paese. Negli ultimi mesi le famiglie che si sono viste distruggere le loro case sono già state centinaia, e ora si ritrovano costrette a vivere all'aperto anche durante la stagione delle piogge. Le autorità hanno pianificato di distruggere tutti i tetti di paglia del paese entro il mese di maggio di quest'anno. Questo distruttivo schema prevede che le famiglie che ne hanno la possibilità si procurino case nuove a proprie spese. I più poveri – inclusi quasi tutti i Batwa – avrebbero dovuto ricevere delle lamiere mentre per malati e anziani sarebbe previsto il trasferimento in case nuove. Tuttavia, molte capanne sono state distrutte senza l'assegnazione di abitazioni alternative. Tra i gruppi più colpiti ci sono i Batwa, il popolo più emarginato della società ruandese, sottoposto quotidianamente a discriminazioni e a forme molto radicate di razzismo. Secondo il governatore della Provincia meridionale, le demolizioni sarebbero state necessarie perché "la gente sembrava contenta di vivere nelle capanne e non mostrava nessuna intenzione di abbandonarle".

(fonte: Survival, 01.04.2011)

## PERÙ

In risposta all'indifferenza delle autorità verso le loro ripetute richieste di un intervento concreto, gli Indiani del Perù hanno deciso di allestire da soli una postazione di guardia per proteggere una riserva in cui vivono alcuni Indiani incontattati. La riserva Isconahua, al confine tra Brasile e Perù, era stata istituita col sostegno dell'organizzazione degli Indiani amazzonici peruviani AIDSEP con l'obiettivo di proteggere gli Indiani Isconahua incontattati che vivono nelle sue foreste. Tuttavia, la



**PER APPROFONDIMENTI:**

www.yaku.eu  
 www.asud.net  
 www.nativiamericani.it  
 www.survival.it

riserva è stata invasa dai taglialegna illegali e i numerosi appelli rivolti alle autorità sono sinora rimasti senza risposta. Così, ora le organizzazioni indigene locali ORAU e FECONAU hanno unito gli sforzi per allestire una postazione di guardia. In Perù, il disboscamento illegale è dilagante e costituisce una seria minaccia per i popoli incontattati del paese, che si calcola siano 15. Le ricognizioni aeree effettuate sopra l'Amazzonia hanno documentato l'esistenza di accampamenti per il taglio illegale del legname che stanno costringendo gli Indiani a fuggire verso territori sconosciuti. (fonte: Survival, 29.03.2011)

**USA**

Il progetto "**KEYSTONE**" -chiave di volta-, il nuovo oleodotto che dovrebbe pompare petrolio spremuto dalle sabbie bituminose di Athabaska, a nord di Edmonton in Canada, fino ai terminali di Houston in Texas, ha ottenuto il nulla osta del dipartimento di stato e della sua segretaria Hilary Clinton, preoccupata per la dipendenza energetica dal greggio arabo e sudamericano.

Ottenuto il sostegno del partito repubblicano alla camera ove il mito dell'autosufficienza in materia energetica è difficile da abbandonare, si sommerà agli attuali 200mila chilometri di condotte petrolifere presenti sul territorio americano. Oltre 120 milioni di litri (quasi un milioni di barili al giorno...) attraverseranno, lungo i tremila chilometri del progetto, Montana e Nebraska, Kansas, l'Oklahoma per raggiungere l'ultima tappa nel Golfo del Messico. Keystone spaventa e preoccupa allevatori e agricoltori dei "granai d'America", Consigli Tribali di Lakota, Cheyenne Shoshone, Pawne e Cree e di

tutte le genti che ancora vivono aggrappate a quello che rimane dei territori violentati dall'insensibilità e dall'avidità dell'uomo. Saranno attraversati i bacini acquiferi di Nebraska e del Montana dai quali dipendono per vivere DUE milioni di persone, la falda acquifera è spesso pochi metri sotto la terra coltivata e dunque facilmente inquinabile in caso di rotture ed incidenti. Correrà parallelo al grande fiume naturale e padre della fertilità della terra americani, il Mississippi. Intanto la TrasCanada (futura proprietaria) afferma che i loro studi dimostrano che l'impatto ambientale sarà trascurabile e ridotto al minimo. La tragedia del Golfo è già dimenticata. La resistenza al "grande tubo nero" è però già cominciata da parte delle "Prime Nazioni" e delle Tribù del nord che hanno lanciato un movimento per impedirne la costruzione, un nuovo mare di "sangue nero" sta cercando di penetrare le coscienze, una spasmodica fame di profitti, di nuovo, ostacola la pacifica convivenza sulla generosa Madre Terra.

(fonte: segnalato da Giuliano 25.01.2011)

Su Facebook la moglie di **Russell Means**, Pearl, ha comunicato ufficialmente che al marito è stato diagnosticato un tumore. Pearl e gli altri familiari di Russell hanno ritenuto opportuno rendere pubblica questa notizia. Russell Means (*Oyate Wacinyapin*, "lavora per la sua gente"), Lakota Oglala, nasce a Wanblee, Pine Ridge, nel 1939. Nel 1968 diventa membro dell'AIM, American Indian Movement, la principale organizzazione Nativoamericana di rivendicazione dei diritti civili. Nel 1969 partecipa all'occupazione del penitenziario di Alcatraz, e a partire dal 1970 diventa il leader dell'organizzazione, insieme a Dennis Bank e Charles Camp. In quegli anni l'AIM porta a termine l'occupazione della replica del Mayflower a Boston, del Mount Rushmore National Monument e della sede del BIA a Washington.

Nel 1972 l'AIM organizzò la marcia dei trattati infranti a Washington, e nel 1973 raggiunse l'apice della sua attività occupando la chiesa di Wounded Knee e resistendo per 73 giorni agli attacchi dell'esercito USA per lo sgombero dell'area. L'anno successivo Means si candida alle elezioni presidenziali della riserva di Pine Ridge contro il criticatissimo Richard Dixon, allora presidente in carica, creatore della milizia privata dei GOON (Guardian Of Oglala Nation), autentico despota filogovernativo, sotto la cui presidenza si era raggiunto il più alto livello di violenza in riserva con una media di circa 200 omicidi l'anno. Quel clima di terrore e paura consentì a Dixon di battere Means, anche se solo per circa 200 voti. Un indagine federale predisposta dal governo qualche anno dopo, rilevò "pesanti irregolarità" nella conta dei voti. Negli anni successivi Means ha collaborato in maniera discontinua con l'AIM; ha parlato più volte all'ONU in rappresentanza dei Lakota; ha intrapreso la carriera di attore, musicista, scrittore (ha pubblicato "Where the white man fear to trade", "Dove i bianchi hanno paura di camminare"); ha fondato una propria casa di produzione cinematografica a Santa Monica. Nell'ultimo decennio, Means è di nuovo coinvolto nelle proteste dell'AIM contro il Columbus Day in Colorado e, nel dicembre 2007, insieme ad un gruppo di attivisti nativi, ha annunciato ufficialmente il ritiro di un piccolo gruppo di Lakota Sioux da tutti i trattati stipulati e ratificati con il governo USA, ma mai da questi applicati. Means e gli altri emettono la "Dichiarazione di indipendenza della Repubblica Lakota", e annunciano la costituzione di una nazione sovrana, con diritti di proprietà su migliaia di migliaia di quadrate di South Dakota, North Dakota, Nebraska, Wyoming e Montana.

(fonte: www.nativiamericani.it)



## SCALPED - NAZIONE INDIANA

### La scommessa dei diseredati

Da Josè Torralba Avelli  
Nativi Americani. La parola che usano gli statunitensi e tutti i "politicamente corretti" per fare riferimento agli originari abitanti delle terre, trovate per sbaglio da Cristoforo Colombo intorno al 1492 è quasi un ossimoro politico. Oggi l'immigrazione è diventata uno dei principali problemi delle società evolute occidentalmente. Non dobbiamo però dimenticarci che la nazione tuttora più potente del mondo nacque sotto la spinta dell'immigrazione europea, di gruppi di criminali e avventurieri senza scrupoli relegando i cittadini di diritto ad uno sparuto gruppo di individui che, paradossalmente, vengono trattati come estranei.

In quel contesto si verificò un fenomeno di apartheid silenzioso tra occidentali e indiani. I due popoli stabilirono un patto segreto e silenzioso che permetteva ai secondi di mantenere vive solo le proprie tradizioni a costo di essere completamente emarginati dalla società. Parliamo delle riserve, vaste estensioni di territorio dove (solo sulla carta...) alle tribù veniva concesso il diritto di varie forme di auto-governo. Oggi, nel XXI secolo, resistono ancora alcune tra le più grosse riserve, Navajo, Apache, Cherokee ecc, che secondo gli invasori hanno ancora la possibilità di vivere secondo i loro costumi e tradizioni purché non escano dai confini entro i quali sono stati deportati con la violenza, e dal 1987 gestire casinò e sale scommesse non soggette a legislazione statale, con tutta la corruzione e la delinquenza che ne consegue. La corruzione... ecco qualcosa che caratterizza il "Primo Mondo" più della violenza, la tendenza alla prevaricazione e le convenzioni morali e istituzionali attraverso il crimine organizzato.

In quest'ottica i casinò delle riserve possono rappresentare un meccanismo perverso di assimilazione culturale e cancellazione dell'identità dei Nativi molto più delle stragi

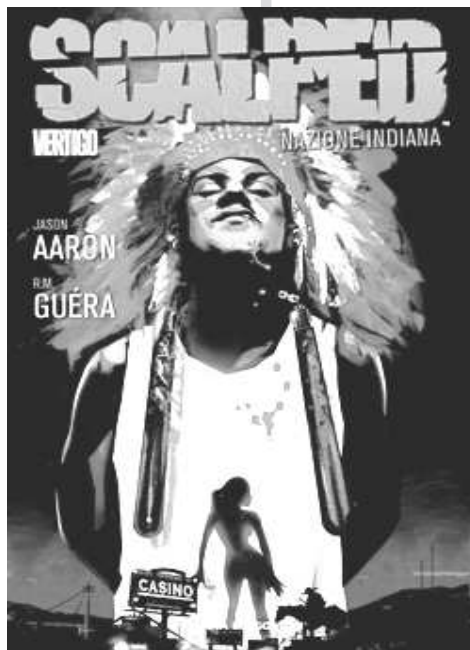
compiute nel passato. Basti pensare che cosiddette "Agenzie per le Scommesse dei Nativi Americani" muovono più di 14,6 miliardi di dollari l'anno (fonti governative...) con solo 400 attivi e che nel giugno del 2004 l'FBI ha dato vita alla divisione IGWG (Indian Gaming Working Group) solo per investigare più a fondo sulle associazioni criminali e/o mafiose fiorenti intorno al gioco d'azzardo. SCALPED la serie a fumetti che stiamo

presentando nacque nel gennaio del 2007 dalla fantasia (molto reale...) di Jason Aaron e dalle matite di R.M.Guéra. L'intento dei due autori è riprendere questo particolare ambiente per narrare una storia a metà strada tra la letteratura

Nativa contemporanea e il genere noir. Troviamo tracce a partire dall'ambientazione nel Sud Dakota, uno degli stati con il maggior numero di riserve e dal titolo dell'opera che fa riferimento al termine anglosassone usato per indicare i nemici privati dallo scalpo. Per quanto riguarda la parte noir, i nomi di alcuni dei personaggi principali -Dashiehl Bad Horse e Carol Ellroy- rendono omaggio

agli immortali autori de Il mistero del falco e L.A.Confidential. Sulle pagine di SCALPED si susseguono crimini e donne ambigue, poliziotti infiltrati e una serie di trame basate su due concetti incompatibili tra loro -Indiani e casinò-. Almeno in teoria. In questa rappresentazione fumettistica solo quelli che non hanno più niente da perdere scommettono senza paura e i Nativi hanno già perso da molto tutto quello che un popolo può possedere: la Cultura, la Terra e infine la dignità.

Il talento emergente degli Autori ci porta in un angolo di mondo con i loro racconti di violenza, mistero, misticismo, disperazione e sogni. E di tutte quelle cose che la Storia porta gli uomini a commettere gli uni contro gli altri. 15 anni prima, "Bad Horse" è fuggito da una vita di povertà e disperazione totale dalla riserva di Prairie Rose, con la speranza di un futuro migliore. Ora è tornato, solo per scoprire che non è cambiato





molto, se non che c'è un nuovo e sfavillante casinò e che un popolo un tempo fiero è oramai succube di droga e criminalità organizzata. Dash deve sopravvivere in un mondo di sparatorie e agenti federali in incognito, Soldati Cane e pane fritto, sesso squallido e orgoglio Indiano. Esseri del Tuono e la rude bellezza delle

Badlands. Al centro delle polemiche c'è il capo tribale Lincoln Red Crow, un ex attivista del movimento Red Power e oggi boss in ascesa; per come la pensa lui, dopo cent'anni di furti e uccisioni da parte dei bianchi a danno dei Lakota, è arrivato il momento di restituire il favore. Per Gina Bad Horse, madre di Dash, è una dolorosa conferma di come i vecchi ideali siano andati terribilmente distrutti. Per "Diesel", un bianco che si atteggiava fin troppo ad Indiano, è la grande occasione per dimostrare il proprio valore al movimento del Potere Rosso e per il misterioso Uomo-Medicina chiamato "Catcher" è una notte di segni e visioni.

A cura di Giuliano Pozzi

### Nuovi libri sui popoli indigeni dell'America "latina":

- Freire G., *Perspectivas en salud indígena: Cosmovisión, enfermedad y políticas públicas*, Abya Yala, Quito 2011. [www.abayayala.org](http://www.abayayala.org)
- Pollard Rowe A. (a cura di), *Costume and History in Highland Ecuador*, University of Texas Press, Austin (TX) 2011. [www.utexas.edu/utpress](http://www.utexas.edu/utpress)
- Ticona Alejo E. (a cura di), *Bolivia en el inicio del Pachakuti: La larga lucha anticolonial de los pueblos aimara y quechua*, Akal Editorial, Madrid 2011. [www.akal.com](http://www.akal.com)
- Wendt D., *Unterwegs in Bolivien: Indios, Cambas und Carambas*, Iatros Verlag, Dienheim 2011. [www.iatros-verlag.de](http://www.iatros-verlag.de)

**POPOLI** è una mailing list italiana su iniziative, conferenze, dischi, festival, film, fumetti, libri, mostre, riviste, dedicate alle minoranze, ai popoli indigeni e alle nazioni senza stato. La nostra redazione è composta da giornalisti specializzati che scrivono su varie testate, fra le quali Avvenire, Diario, Il manifesto, Terra Nuova, etc. Se volete che il materiale segnalato (libri, CD, etc.) venga recensito su questi periodici potete mandare una mail a [Popoli@lists.ecolnet.bz](mailto:Popoli@lists.ecolnet.bz)

---

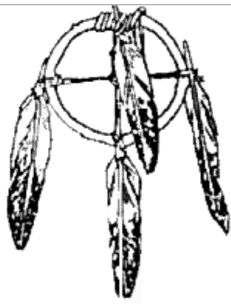


---

## CONFLITTI AMBIENTALI - biodiversità e democrazia della terra

Il 2010 è stato l'Anno mondiale della biodiversità, ma come spesso avviene l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite è passata largamente inosservata. Forse perché la pressione cui sono sottoposte le risorse naturali del pianeta è tale che nessuno più si illude a proposito dell'utilità di questo tipo di mobilitazioni rituali e calate dall'alto. Conflitti ambientali riporta all'attenzione del pubblico le situazioni più calde, le risorse più minacciate e le conseguenze che il loro sfruttamento comporta per le popolazioni locali. Il lavoro sul campo effettuato dai ricercatori del Cdca in Asia, Africa e America Latina è una materia prima preziosa, offre informazioni e testimonianze inedite e "senza filtro" sui conflitti che si combattono per le ricchezze naturali in territori spesso abitati da comunità particolarmente vulnerabili. Il volume si propone anche come rassegna di proposte per la prevenzione e la composizione non violenta dei conflitti. Le vicende raccontate nel libro meritano di essere conosciute, perché i conflitti ambientali, oltre a violare il diritto, si traducono invariabilmente in una distruzione della biodiversità, cioè della base di qualsiasi benessere. Anche il nostro. La prefazione è di Joan Martinez Alier.





# IL CERCHIO

## Verbale del XXIX meeting de "Il Cerchio"

Figliano (FI), 16 e 17 aprile 2011

Un vecchio mulino riadattato ad agriturismo e un ruscello che gli corre pacifico sul fianco, in mezzo ad un canneto, oltre a un bel sole che scansa continuamente le nuvole per specchiarsi nei fili d'erba del giardino davanti. Stavolta la regola è disattesa e il tabù è sfatato, il famoso "tempo da Cerchio" non c'è. Non pioverà, ma il governo è ladro lo stesso.... Il ventinovesimo (e dico ventinovesimo!!) meeting de "Il Cerchio", si è svolto a Figliano, tra Scarperia e Borgo S. Lorenzo (FI), il 16 e il 17 aprile scorso.

Il primo punto all'OdG è l'ufficializzazione delle date del prossimo "eVenti NATIVI", che quest'anno si terrà a Firenze in data 8 e 9 ottobre.

Toni chiede una conferma della disponibilità di tempo e di coinvolgimento nell'organizzazione dell'evento, in primis ai "residenti" fiorentini, precisando fin da ora che sarà necessario un impegno non più solo occasionale ma continuo, specie nell'imminenza dell'evento. Riguardo all'iniziativa vera e propria, Michelucci propone di farlo svolgere nella casa del popolo "Vie Nuove", struttura ben conosciuta dai fiorentini. Si propone di dedicare questa edizione al tema del genocidio culturale/spirituale.

### **ORGANIZZAZIONE DI eVenti Nativi 2011**

Il programma lo trovate nel giornale.

Il Comitato 11 Ottobre ha chiesto al prof. Franco Meli di preparare l'introduzione di Arvol, e di presiedere come moderatore anche al dibattito che seguirà la proiezione del documentario. Circa l'impostazione da dare all'incontro con Arvol, il cui intervento sarà incentrato sulla difesa delle cerimonie native e sulla non ammissibilità dell'appropriazione delle stesse da parte di non indiani, c'è stato un lungo e animato confronto sull'opportunità o meno di invitare anche rappresentanti di altre religioni all'incontro. In sintesi, diversi membri "storici" del coordinamento hanno voluto chiarire come questo incontro sia per loro un'opportunità per chi vuole sentire il punto di vista di un rappresentante nativoamericano sull'argomento e non l'occasione per un dialogo interreligioso, mentre altri ritengono che la presenza di esponenti ufficiali di altre religioni sia innanzitutto un riconoscimento al prestigio e al ruolo di Arvol e alla religione che rappresenta, e che possa essere inoltre motivo di interesse per tutti e non solo per chi è interessato ai nativoamericani. Alla fine, si è convenuto che partendo dal presupposto che il messaggio prioritario è quello di Arvol, il Comitato ritiene che dopo l'intervento di Arvol sia auspicabile una tavola rotonda con vari relatori, tra i quali anche i rappresentanti di altre religioni.

**COSTI:** Per quanto attiene ai costi della visita di Arvol, quelli certi al momento sono quelli dei biglietti aerei per Arvol e la moglie Paula dagli USA in Italia, il biglietto aereo per A. Banfield dalla Svezia all'Italia, gli spostamenti interni della delegazione (Arvol, Paula, Annika e Camilla, traduttrice ufficiale), e la metà del costo dei biglietti aerei dall'Italia alla Repubblica Ceca dove si dirigeranno. Questi costi vanno divisi con l'ass.ne Hunkapi e le altre ass.ni o simili che dovessero organizzare altre iniziative con Arvol (al momento hanno richiesto informazioni Soconas Incomindios di Torino, Amici della Natura di Savio e altre).

Le dichiarazioni di disponibilità all'autofinanziamenti sono le seguenti; AICA 100• - Ecomapuche 150• - Wanbli Gleska 150• - ECOcentrici 200• - Gaia Terra 300• - Kiwani 300• - Huka Hey 300• - Peace Culture 150• -





Teresa B., Federico G. e Giuliano P. 100• ciascuno (tot. freelance 300•) – Corrado B. 200•. Il tot. delle dichiarazioni è pari ad •2,150.

## **BILANCIO 2010 DELL'ASSOCIAZIONE**

Toni Ventre ha dato lettura del bilancio dell'associazione per l'anno 2010, approvato dai presenti. Sinteticamente, la quota di associati rimane stabile, e bassa, le spese per la redazione/stampa/spedizione sono stabili, cioè minime. Si è discusso sull'opportunità di dirottare una parte delle quote destinate alla stampa e spedizione della rivista al potenziamento del sito, pagando qualcuno per aggiornarlo con regolarità. Dopo la discussione, però, che non ha trovato unanime consenso, si decide comunque di affidare la gestione del sito a Maurizio di Grande Cielo, che accetta l'incarico.

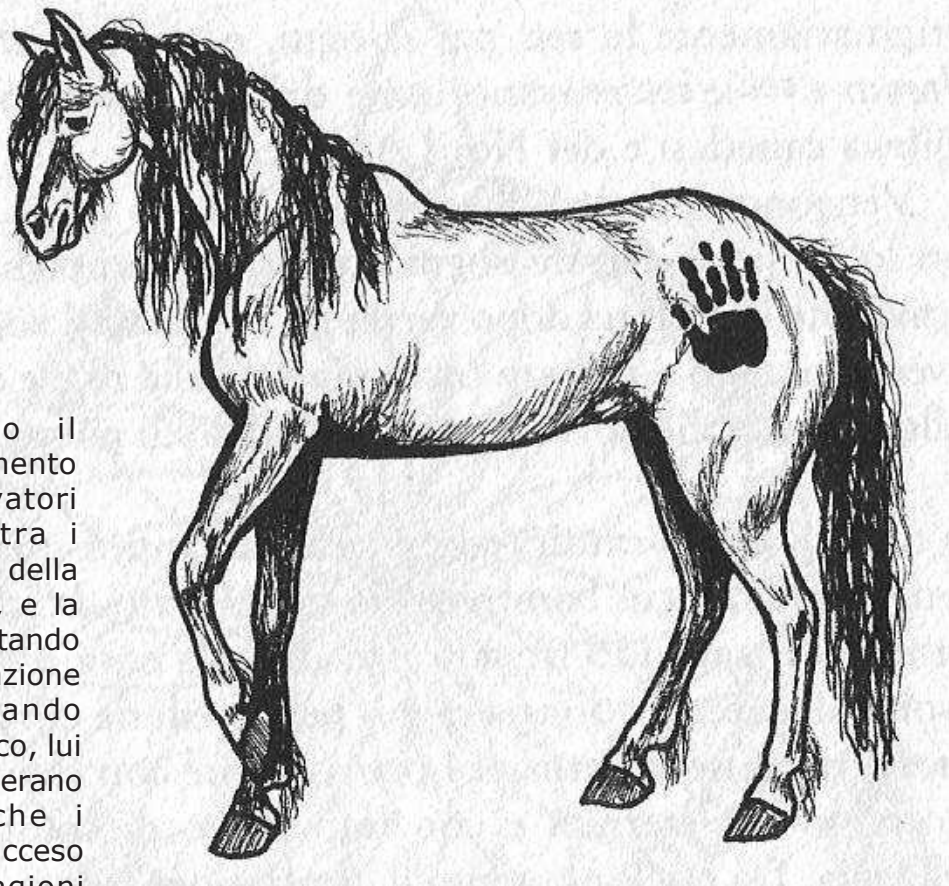
## **VARIE**

-Violeta ha aggiornato il coordinamento sull'avanzamento del progetto degli osservatori internazionali di pace tra i mapuche. L'individuazione della logistica procede a rilento, e la mancanza di fondi sta rallentando anche il lavoro di organizzazione in loco. Già all'inizi, quando l'idea fu proposta da Federico, lui ci aveva avvertiti che i tempi erano lunghi, considerando che i mapuche non hanno facile accesso alla rete internet, per ragioni economiche, o assenza assoluta di rete o per le distanze enormi, oltre alla repressione. Purtroppo la persecuzione che subisce Francisco (coordinatore in loco) sia da parte dell'impresa multinazionale che quella giudiziaria non gli ha permesso un agire più concreto, con un permanente tentativo di toglierlo di mezzo! Così con lui abbiamo deciso d'incaricare Claudia Molina, una giovane psicologa, di contattare le comunità mapuche che subiscono violazioni ai diritti umani.

-Domenica si è unito al raduno anche Marco, introdotto da Violeta, un ragazzo di madre mapuche che vive a S. Casciano (FI), che ci informa dell'arrivo in Italia di Jorge Weke, portavoce del parlamento di Koz Koz (Chile). Weke viene a portare in Italia il punto di vista dei mapuche sulla realizzazione di diverse dighe per la produzione di energia elettrica da vendere alle grandi imprese operanti sul territorio cileno. Il progetto è portato avanti da Endesa, di proprietà ENEL, e Weke è in Italia per boicottare i lavori dell'assemblea dell'ENEL del 27 aprile, a Roma. Violeta ci invierà una mail con i particolari, che gireremo a tutti gli iscritti alla nostra mailing-list.

-L'associazione di amicizia con il Popolo Mapuche di Forlì, rappresentata da Violeta Valenzuela, chiede di poter entrare ufficialmente a far parte del coordinamento, il quale all'unanimità accetta la richiesta. L'associazione, presieduta da Gavino Puggioni, è ora ufficialmente parte del coordinamento de "Il Cerchio".

-Teresa Bortone viene nominata come nuovo presidente dell'associazione "Il Cerchio", subentrando a Federico Goldin. A lei i nostri migliori auguri. Membri del direttivo gli altri soci presenti.





## Mapuche, Associazione d'Amicizia con il Popolo Mapuche in Italia

[www.ecomapuche.com](http://www.ecomapuche.com)

MAPUCHE è una organizzazione d' Amicizia con il Popolo Mapuche (indigeni della Patagonia cilena e argentina) e di solidarietà con tutti i popoli originari vittime del genocidio attuato dai governi dittatoriali e neoliberali.

La nostra associazione fa della solidarietà, un lavorare insieme, in rete, per la ricerca della verità nella consapevolezza dei tempi che stiamo vivendo.

MAPUCHE è stata fondata da persone che hanno vissuto in

prima persona la repressione, la violenza, l'esilio, la solidarietà. La discriminazione e l'uguaglianza, la partenza e il ritorno.

**La nostra organizzazione lavora per difendere i diritti umani dei popoli indigeni, non ha fini di lucro, né scopi politici o religiosi.**

I nostri obiettivi:

- La nostra associazione ha come priorità la tutela dei Diritti Umani.
- Vogliamo dare voce al rispetto e all'amore ancestrale del popolo mapuche verso la Madre Terra, l'ambiente, la cultura, la medicina naturale e le erbe, le arti e la conservazione della loro lingua (mapudungun) e della loro visione cosmologica (tradizioni spirituali).
- Facciamo nostra la lotta del popolo mapuche, perche venga riconosciuto il diritto all'autodeterminazione, per la restituzione e la tutela ambientale dei territori nativi.
- Operiamo con appelli, lettere aperte, comunicati e conferenze stampa, raccolta firme, conferenze, seminari, eventi pubblici e manifestazioni di solidarietà.
- **Sosteniamo e organizziamo azioni di concreto sostegno alle vittime della repressione e alle loro famiglie, ai testimoni e dirigenti tradizionali e politici perseguitati.**
- La nostra associazione lavora anche in coordinamento con le associazioni sorelle e collabora con singole persone e associazioni impegnate nella difesa dei Diritti Umani.

Il Popolo Mapuche dal sud del mondo è vicino a noi, perché innalza la bandiera della difesa della Vita, della Terra, dell' Acqua, dell' Aria dell' Ambiente, della Natura...

La nostra rete:

L' Ass. Mapuche in Italia, collabora con **Coordinamento "Il Cerchio"** e fa parte del **Comitato "11 Ottobre"**, che da molti anni si batte per il diritto all'autodeterminazione dei popoli indigeni di tutto il pianeta, allo scopo di diffondere la conoscenza di una storia diversa da quella scritta dai vincitori e promuovere iniziative di supporto a tutte le rivendicazioni che oggi, faticosamente, i popoli nativi portano avanti. [www.associazioneilcerchio.it](http://www.associazioneilcerchio.it)  
Collaboriamo anche con: Patagonia Senza Dighe, Ass. per i Popoli Minacciati, Amici di Reko7, Terre Madri, A Sud, Ya Basta, SAL Solidarietà con l'America Latina, Bucanero (su Radio Popolare Roma), Latinoamericando (su Radio Cooperativa FM), Chiedo la Parola Spazio per l' Arte sociale, Latinoamerica-online.it, Selvas Osservatorio Informativo Indipendente sulla Regione Andina e il Latinoamerica, Ass. Culturale Nuovi Orizzonti Latini, Blog Latinoamericanista Annalisa Melandri, in Europa **CEDH** Commissione Etica "Harald Edelstam" Per i diritti umani e i popoli originari... e altre reti mapuche e non mapuche.

**...Perche siamo tutti MAPU-CHE (uomini della terra)!**

Contatti: [ecomapuche@gmail.com](mailto:ecomapuche@gmail.com)



# Le Tribù del Cerchio

## Questi sono i gruppi che attualmente costituiscono il Coordinamento Nazionale di Sostegno ai Nativi Americani

- \* **Associazione Kiwani - Il Risveglio** via Palagio 29 - 50065 Pontassieve (FI).  
Tel/fax : 055 8450201 e-mail: kiwani@iol.it - info@associazioneilcerchio.it
- \* **Waga Chun c/o Piero Fantoni**, Via Valinosio, 3 - Cortandone (AT), Tel 0161 849179
- \* **Associazione Wambli Glesca** c/o Massimiliano Galanti, Via Val Pusteria 27, 48100 Ravenna.  
Tel. 0544 0407058 e-mail: massimiliano\_galanti@tin.it
- \* **Coordinamento per il Monte Graham** c/o Corrado Baccolini P.zza Sassatelli 34, 41057 Spilamberto (MO) Tel. 059 935140
- \* **Associazione Alter-Nativi** c/o Vittorio Delle Fratte, via H.A. Taine 51 00100 Roma  
Tel. 06 72673072 oppure 335 7533193 e-mail: alternativi@tiscalinet.it
- \* **Associazione Huka Hey** c/o Auro Basilicò, Via Pitter 1, 33170 Pordenone. Tel. 0434 370558  
e-mail: sambas@libero.it - centriodi64@ctlp.191.it
- \* **Associazione Mitakuye Oyasin** c/o Claudia Sodo, Via C.F. Bellingeri 4, 00168 Roma  
Tel. 06 33 88 066 - 339 37 40 640 e-mail: lupogrigioalfa141414@tiscali.it
- \* **Associazione AKICITA** (Bergamo), Nadia cangleska@libero.it, Maria Rosa Nani mrosanani@virgilio.it
- \* **Gruppo Heyata** c/o Claudio Rigodanzo - Via Costo, 9 - 37030 Roncà (VR)  
Tel.045 6545052 E-mail: annazini@libero.it; info@zeamais.it
- \* **Associazione Gaia Terra** c/o Maurizio Rosace e Loredana Carocci, www.gaiaterra.it; e-mail:  
mrosace@intrage.it; lucenelcristallo@intrage.it
- \* **Mapuche, Associazione d'Amicizia con il popolo Mapuche in Italia**, ecomapuche@gmail.com
- \* **Coordinatore de "Il Cerchio"**: Vittorio Delle Fratte tel. 335 7533193  
e-mail: vittoriodellefratte@tiscalinet.it

(per far parte del coordinamento e collaborare bisogna contattare uno dei gruppi e partecipare agli incontri le cui date cercheremo sempre di divulgare attraverso il sito internet e le comunicazioni ai soci)

### IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE E'

[www.associazioneilcerchio.it](http://www.associazioneilcerchio.it)

### MAIL

[info@associazioneilcerchio.it](mailto:info@associazioneilcerchio.it)

### ATTENZIONE:

*vogliamo ricordare a tutti i soci che, se non avete versato la quota associativa de "IL CERCHIO" nell'ultimo anno, la vostra iscrizione è scaduta.*

*Per continuare a sostenere il coordinamento e ricevere il giornale vi invitiamo a rinnovare l'adesione all'associazione, effettuate al più presto il versamento, come indicato in fondo al giornale.*



*Forza IL*

**CERCHIO**

**IL CERCHIO** è l'Associazione senza fini di lucro che coordina i numerosi gruppi ed individualità italiani che svolgono attività di sostegno ai Nativi Americani e di salvaguardia della Madre Terra: prigionieri politici, lotte per difendere le terre ancestrali e tribali, iniziative volte alla salvaguardia delle culture native, programmi di sostegno economico e di raccolta fondi per pagare spese legali e petizioni, tenendo contatti con le associazioni d'oltreoceano.

**Questa rivista semestrale** ti fa avere notizie dal continente americano e non solo, è uno spazio indipendente aperto a tutti, un posto dove confrontarsi, uno strumento di conoscenza e di lotta a fianco dei popoli indigeni.

IL CERCHIO rappresenta uno dei pochi collegamenti con la realtà dei Nativi in quanto le notizie, il più delle volte ignorate dal mondo della "grande informazione", provengono da contatti diretti con essi. Questo giornale parla anche della spiritualità, dell'arte e della letteratura dei Nativi Americani e sostiene le loro lotte come sostiene quelle di ogni popolazione nativa che abbia le medesime difficoltà a mantenere viva la propria identità culturale.

**ASSOCIATI A  
"IL CERCHIO"**

**IL CERCHIO: [www.associazioneilcerchio.it](http://www.associazioneilcerchio.it)**

Quota associativa per un anno, 26 Euro  
(**che da diritto a ricevere la rivista semestrale**)  
da versarsi sul Conto corrente postale n 26748509

Intestato a:

Associazione IL CERCHIO  
Via San Cresci, 19  
50032 Borgo San Lorenzo (FI)

*Per Informazioni ci puoi contattare ai numeri 055 8450201  
(Ass.ne KIWANI) - 335 7533193 (Vittorio) o inviare una mail: [info@associazioneilcerchio.it](mailto:info@associazioneilcerchio.it)*